

AL COMUNALE DI CARPI OGGI E MARTEDÌ 'IL NOME DELLA ROSA' DI STEFANO MASSINI

«Il capolavoro di Eco sempre attuale: stiamo vivendo un nuovo Medioevo»

di MARIA SILVIA CABRI

'IL NOME della Rosa' approda per la prima volta sul palcoscenico: dal celebre libro di Umberto Eco, Stefano Massini ha tratto una versione teatrale, con la regia di Leo Muscato. A condurre il pubblico del Teatro comunale di Carpi all'interno dei misteri di un monastero del 1200, oggi alle 16 e martedì alle 21, sarà un cast di 13 attori che daranno vita a 40 personaggi. Nel ruolo del francescano Guglielmo da Baskerville (interpretato al cinema da Sean Conne-



SUGGESTIVE SCENOGRAFIE Le ambientazioni raccontate nel libro sono state riprodotte con grande efficacia

LUCA LAZZARESCHI

Interpreta Guglielmo:
«Lui e Adso come Sherlock Holmes e Watson»

ry), l'attore Luca Lazzareschi, che si racconta.

Cosa dobbiamo aspettarci dallo spettacolo?

«Un affresco arioso e coinvolgente, scandito in quadri quasi brechtiani. Il pubblico ritrova tutti gli elementi che compongono l'opera di Eco, nel suo nucleo essenziale: un Medioevo pieno di stimoli, culturali e storici, narrato in chia-

ve thriller. Lo sguardo è rivolto non tanto a una questione strettamente religiosa, ma piuttosto a un tema più ampio: quello dei tanti modi umani di intendere e vivere la propria fede».

Qual è stata la maggior sfida nel realizzarlo?

«Tenere in equilibrio i vari piani del racconto e conservare l'essenza principale del testo. Le sugge-

stive scenografie aiutano il pubblico a calarsi nei vari ambienti. Uno spettacolo sensoriale unico nel suo genere, per il numero di attori coinvolti, le oltre 130 repliche e la produzione di tre grandi Teatri Stabili italiani: Torino, Veneto e Genova».

Come si è preparato a dare corpo a un personaggio letterario?

«Mi ha aiutato il testo, dove Guglielmo è ben descritto, anche nel suo rapporto con il fido Adso: una sorta di Sherlock Holmes e Watson in pieno Medioevo. Poi mi sono misurato con il copione, cercando di 'dimenticare' il film: sono due piani diversi. Il teatro si fa in diretta, ogni volta è un diverso confronto con se stessi».

Un testo ancora attuale?

«I richiami all'attualità sono molti: Guglielmo raccomanda ad Adso di guardarsi da coloro che si dicono disposti a morire per la verità e che però fanno morire moltissime persone con loro e spesso prima di loro. Stiamo vivendo un nuovo Medioevo, il diritto di scherzare sulle religioni si è fatto problematico: un richiamo alla forza della ragione, al potere salvifico del riso, è più che opportuno».

Qual è la prima sensazione quando si apre il sipario?

«Si tratta di uno spettacolo di grande impatto visivo, con un cast importante e una tournée lunghissima in vista. Roba d'altri tempi. La sensazione, che io interpreto Guglielmo, Amleto o Macbeth, è anche quella della paura, ma in positivo: significa che l'organismo risponde all'emozione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

